Quindicimila persone alla sfilata "Castello"

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **55 (1983)**

Heft 6

PDF erstellt am: **02.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-246697

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Una dimostrazione dell'attaccamento popolare dell'Esercito

Quindicimila persone alla sfilata «Castello»

Una vera folla, valutata attorno alle 15.000 persone ha assistito il 20 ottobre all'attesa sfilata «Castello».
Parecchie anche le scolaresche giunte da tutto il Cantone. Eccezion fatta per qualche sparuto gruppuscolo di contestatori che portavano striscioni e cartelli con scritte ineggianti alla pace, dimenticando probabilmente che l'Esercito svizzero è milizia addestrata per difendere il Paese e salvaguardare la pace e non fucina di guerrafondai, la grande parata è stata seguita, favorita anche da una splendida giornata autunnale, con entusiasmo e interesse.
Sulla tribuna appositamente allestita, avevano preso posto circa 500 invitati, fra i quali molti ufficiali dell'Esercito e autorità civili. Fra questi ultimi abbiamo notato la presenza dei consiglieri di Stato Renzo Respini e Carlo Speziali e del già consigliere di Stato Flavio Cotti; degli onorevoli Massimo Pini e Giovan Battista Pedrazzini, dei sindaci di Locarno e Lugano, del giudice Franco Verda. Assente era invece il consigliere federale Georg André Chevallaz, a Soletta per i funerali di Ritschard.
Al Motel Lago Maggiore, punto di ritrovo per gli invitati, il div Roberto Moccetti, ha rivolto ai convenuti il suo saluto e un pensiero particolare all'on. Rit-

schard, ricordando quale magistrato esemplare e sottufficiale impegnato. Una diapositiva proiettata sulla parete del tendone ove pure si è tenuto il rinfresco, riportava lo scopo della sfilata: «*Dimostrazione della volontà di difesa e promovimento del legame fra la popolazione e l'Esercito in generale e con le truppe che sfilano, in particolare*».
Prima dell'inizio della sfilata, alla memoria dello scomparso consigliere federale è stato osservato un minuto di silenzio. Il volo di dodici aerei da combattimento che volavano a bassa quota (quattro Mirage, quattro Tiger e quattro Hunter) ha dato il via alla parata. La sfilata è stata aperta dal comandante brigadiere Eugenio Filippini, che l'ha annunciata al div Roberto Moccetti, per l'ispezione. È quindi giunto il «Gruppo di marcia 1» formato dal reggimento di fanteria «Castello» (compagnia informatori 40, battaglione fucilieri 293 e 296), dal battaglione carabinieri di montagna 9, che è battaglione speciale con armamento migliore di quello precedente, comprendente mitragliatrici e lanciamine, e dalla batteria della DCA III/9, recanti cannoni antiaerei.
Il «Gruppo di marcia 2» comprendeva il Reggimento fanteria di montagna 17, (con cannoni anticarro e lanciamine) e i battaglioni dei fucilieri 34, 35, 36. Que-

sti battaglioni erano formati da militi bernesi. Alla fanteria 17 era aggregata anche la nuova compagnia sanitaria. La compagnia esplorazione III/9 e la compagnia anticarro 91, totalmente motorizzata, chiudeva il «Gruppo di marcia 2». Il «Gruppo di marcia 3» con la Colonna treno I/39 e la sezione treno battaglione carabinieri montagna 9 è sicuramente stato il gruppo che ha monopolizzato l'attenzione degli scolari. Infatti ben 300 erano i cavalli (100 sono regolamentari) e alcuni muli che hanno fatto la loro apparizione. Il «Gruppo di marcia 4» che comprendeva il Gruppo Cannoni pesanti 58 (ossia batteria direzione fuoco, batteria servizi e tre batterie di pezzi), in tutto 18 cannoni pesanti, e il passaggio di sei elicotteri che volavano a 250 metri di quota, hanno chiuso la parata che ha visto protagonisti 4500 uomini, 300 cavalli, 400 veicoli e 18 cannoni pesanti. Nell'aria sono stati quindi lasciati librare circa 50 piccioni.
Durante il rinfresco che è seguito al Motel Lago Maggiore, ha preso la parola l'on. Renzo Respini, il quale si è felicitato con tutti coloro che hanno voluto, organizzato e partecipato alla sfilata «Castello». «*Sfilata che nel nostro Paese* — ha detto l'on. Respini — *è occasione privilegiata per un incontro fra l'Esercito e la popolazione; fra soldati cittadini e cittadini a casa, che formano uniti un*

solo corpo, un solo popolo. L'Esercito sfila in mezzo alla popolazione che lo vuole, che avverte il legame che scaturisce fra popolazione ed Esercito».
Riferendosi al timore e al turbamento espresso, invero da una ristrettissima minoranza, che parate militari possano far nascere o seguire idee bellicose, l'on. Respini ha proseguito il suo discorso dicendo: «*Da noi l'Esercito è subordinato all'autorità politica, non batte via propria ed è volontà di difesa. Per noi difesa non vuol dire solo esercito — difesa armata, ma la messa in atto a livello di politica nazionale e estera (...). Una pace preservata con l'azione preventiva di dialogo, perché la guerra non abbia mai a manifestarsi. Pace che può essere minacciata sia da una forza troppo grande, come pure insufficiente*».
L'on. Respini ha terminato il suo discorso ringraziando il comandante di Corpo Enrico Franchini, primo ticinese che è assunto a tale carica e che lascia ora al subentrante div. Roberto Moccetti. Per ultimo ha preso la parola il consigliere di Stato bernese H. Krähenbühl, che ha espresso soddisfazione in quanto la parata è stata voluta dalle autorità civili ticinesi e alla quale hanno partecipato pure i soldati bernesi, che hanno inoltre avuto la possibilità di prestare servizio nel Canton Ticino. La sfilata è stata accompagnata dalle poderose note di due fanfare militari.

Saba